

La cartolina Josef Wallner

Guide ai Paesi della Mitteleuropa

Josef Wallner vive tra la nativa Bratislava e Vienna, dove ai suoi interessi per la storia e i viaggi unisce il suo lavoro nella gestione di un istituto di ricerca educativa non universitaria. Le sue guide di viaggio, basate sulla letteratura storica, sono centrate sui Paesi della Mitteleuropa che un tempo facevano parte dell'impero austro-ungarico. Wallner è autore di: "Reisen in der Untersteiermark/Stajerska" (Zappelberg 2011), "Unbekanntes Slowenien. Reisen auf Altösterreichs Spuren in Krain und Laibach" (Zappelberg 2012), "Geliebtes Görz. Von den Alpen zur Adria. Eine Reise durch das altösterreichische Küstenland" (Berger 2013) e "Unterwegs in Altösterreich: Kakanische Reisen von Siebenbürgen bis Triest" (Berger 2020). Tutti i suoi libri sono illustrati dalle foto di Norbert Eisner.



FOTO DI KLEPENEI HORVATH

In viaggio da Trieste alla Transilvania come se fosse ancora impero asburgico

Una lunga storia d'amore col Künstenland iniziata (male) in Piazza Grande per lo scrittore austriaco catturato dallo spazio in bilico tra passato e presente

ELSA NEMEC

In un viaggio tra passato e presente, lo scrittore Josef Wallner con la complicità del fotografo Norbert Eisner, ha visitato in lungo e in largo i paesi di quello che un tempo era un impero, città famose dell'antica monarchia asburgica e oggi passate spesso in secondo piano, in una sonnacchiosa modernità spesso uscita dalle spire dell'esperienza del real-socialismo. Nel suo ultimo libro "Unterwegs in Altösterreich: Kakanische Reisen von Siebenbürgen bis Triest", Josef Wallner porta il lettore da Trieste fino alla Transilvania, passando dalle osmizie sul Carso triestino al Cervino della Stiria fino ad arrivare a Preßburg, ovvero l'odierna Bratislava. Wallner ama usare i nomi che questi luoghi avevano prima del 1918, prima della dissoluzione dell'impero. Quindi non stupitevi se, nell'intervista parla di Piazza Grande: si riferisce naturalmente a Piazza Unità d'Italia...

Josef Wallner, come è nato il suo interesse per Trieste?

La prima volta che visitai la città avevo 18 anni, ero un tipico turista, in cerca di italianità e un cappuccino. Al mio primo caffè in Piazza Grande, mi sono subito incattivito con la mar-

mellata di una brioche e poi ho accidentalmente visto inabissarsi le chiavi della mia auto nel Canale Grande. La mia storia d'amore col Künstenland ha quindi avuto un inizio piuttosto burrascoso. (Ancora oggi mi vergogno di aver ordinato un cappuccino e non un caffè latte). All'inizio degli anni 2000 la situazione è cambiata, grazie a Gorizia (cosa che resta incomprensibile per molti miei amici). Con un amico fotografo abbiamo iniziato a esplorare la zona. Armati di vecchie guide e Baedeker ci si è aperto un mondo nuovo, letteralmente senza confini, come ai tempi della monarchia asburgica. Da allora sono rimasto catturato dalla bellezza di quello spazio racchiuso tra passato e presente che è la regione costiera. Un'infatuazione superficiale s'è trasformata in un amore profondo.

Cosa ama di più di Trieste?

Ciò che amo di più è arrivare in città quando non ci sono stato per molto tempo. Quando da Opicina scendo la strada ripida, giù verso la città, ho la sensazione di cadere quasi in mare, e mi viene sempre la pelle d'oca. Questa luce e questa brezza leggera... Non riuscirò mai a sfuggire a questa città; a Trieste c'è ancora qualcosa nell'aria, un misto di malinconia slava, sentimentalismo viennese e sfacciata argu-

La Kakanìa esiste

«Se immaginiamo che ci sia, allora la "Kakanìa" esiste ancora. Quindi lo immagino, perché sotto molti aspetti era affascinante, così diversa dagli altri Stati. In realtà all'epoca della K.u.K. (la kaiserlich und königlich Monarchie) la Kakanìa non esisteva ancora, è nata dopo, da uno sguardo sentimentale al passato. Spesso la promozione del suo mito, degli Asburgo o della Vecchia Austria, è motivata da interessi legati al presente. Questo è stato anche il caso di Trieste dopo la seconda guerra mondiale. Trovo la nostalgia noiosa, soprattutto perché di solito si basa su una conoscenza molto scarsa della storia, ma provo malinconia quando guardo a tutte quelle cose che funzionavano nella vecchia Austria e a quelle che - decenni dopo a livello europeo - hanno dovuto essere create di nuovo»



"Unterwegs in Altösterreich" di Josef Wallner, Ferdinand Berger Verlag 2020, pagg. 300, euro 28

zia triestina. Un tocco di "Kakanìa"... ma alla fine mi sento più a mio agio quando siedo con i miei amici all'osmizia o in una vecchia locanda del Carso.

Come spiega nel suo libro "Unterwegs in Altösterreich" lo spirito dell'Austria imperiale oggi si respira soprattutto nelle città rurali della Slovenia, della Slovacchia, della Transilvania, tutti luoghi dove, quando li si visita, sembra quasi che il tempo si sia fermato...

Vengo dalla Bassa Austria orientale e le città e i paesaggi ungheresi, della Bassa Stiria e della Slovacchia mi sono molto familiari. L'architettura, la disposizione dei parchi cittadini, i viali del XIX secolo, ma anche le persone. In queste regioni dell'ex impero i nostri antenati hanno spesso vissuto la stessa storia: la Controriforma, le Guerre Turche, il Giuseppinismo e il Neo-Assolutismo e così via. Vale a dire che o siamo Asburgo o abbiamo tutti gli stessi traumi. Trieste invece mi sembra molto meno asburgica di Gorizia, un tipico capoluogo di provincia austriaco. Trieste era un porto mondiale, orientato economicamente, internazionale, sobrio, anche se l'influenza slava lo ammorbidiva un po'. Gorizia è austriaca, lenta e deliberata. Basta confrontare gli stili di ciclismo dei goriziani e dei cividalesi. Ci sono mondi intermedi.

La prima impressione di chi arriva a Trieste da fuori è che "non è Italia"...

Quest'impressione è diffusa soprattutto tra gli italiani. Per la maggior parte degli stranieri Trieste è prima di tutto una città italiana in Italia. La gente viene e vuole il bel tempo, mangiare pasta e bere l'aperitivo... ma poi scopre le palačinke sui menu e inizia a capire che c'è qualcosa che non va. Anche all'epoca dell'Austria si sottolineava il carattere italiano della città. Le guide turistiche parlavano della vita rumorosa e tipicamente italiana per le strade e così via.

Oggi è più che mai attuale il dibattito sui vantaggi delle istituzioni e organizzazioni sovranazionali (come gli imperi, la Ue etc.)...

Personalmente credo in un sistema democratico pienamente sviluppato che, se si trova in Europa, deve essere incorporato in un'organizzazione sovranazionale, cioè l'Ue. Il tempo delle monarchie o degli imperi è finito e un ritorno è del tutto inconcepibile. La vecchia monarchia asburgica avrebbe potuto evolversi in una struttura pienamente democratica con a capo un monarca, che avrebbe potuto fungere da figura di identificazione sovranazionale. Ciò che la monarchia offriva in termini di sicurezza giuridica si è visto solo dopo il suo crollo, quando ben presto sono scoppiate lotte tra gruppi etnici negli Stati successori e diverse potenze volevano appropriarsi di territori di altri Stati. Ma che questo sarebbe successo si sapeva in anticipo. È raro che in politica e in economia qualcosa accada inaspettatamente. Per questo ritengo che per noi in Europa il mantenimento e l'ulteriore sviluppo dell'Ue siano essenziali. —

© FERRAZZANO/VEB/PIÙ

